

IL CASO.

A stragrande maggioranza respinta l'istanza del governo
Però ora si parla di una possibile azione disciplinare

La rabbia di Sgroi



Il procuratore generale della Cassazione Vittorio Sgroi

Cesari/Synco

Archiviato il caso Borrelli, ma il Pg non ci sta
Durissimo attacco al pool: «Abusi e proclami»

ROMA. Caso Borrelli, si archivia. È finita come tutti s'aspettavano e come lo stesso «povero» Berlusconi, nell'affannoso quanto inopportuno incontro avuto con il Pg Sgroi...

L'esito della pratica avviata con la lettera-esposto, come detto, era prevedibilissimo fin dalla mattina, quando il vice-presidente del Csm, Piero Capotosti, ha dato la parola all'esponente di Unicost, Giuseppe Gennaro...

Non trasferite Borrelli. Gennaro, a inizio seduta, aveva ribadito i motivi per i quali la commissione non aveva ritenuto ammissibile l'eventualità di un trasferimento di Borrelli...

mente, tra le righe, non mancava una presa di distanza dal metodo delle «esternazioni», che da un po' di tempo va sempre più di moda...

con un discorso, assai interessante, dal consigliere di Magistratura Indipendente, Antonio Patronò, il primo ad intervenire nel dibattito vero e proprio...

GIANNI CIPRIANI

«Io ho sempre fatto il pm e ho aggiunto Patronò e vengo da una famiglia di pm. Quindi sono geneticamente ignorante...»

ne, è stata la volta di Franco Franchi (si chiama davvero così: ndr) eletto su indicazione di Alleanza nazionale. Franchi ha esordito con una critica verso l'incontro Berlusconi e Sgroi...

Berlusconi capo della Fininvest. E ora mi chiedo: sono i giudici che ostacolano il governo? o è il governo ad ostacolare i giudici? Non male, per un esponente di un partito...

«Berlusconi mi ha invitato, voleva sapere l'esito»
Il procuratore racconta l'incontro: abbiamo parlato delle iniziative sull'esposto

ROMA. Ci aspettavamo un'imbarazzata smentita ed è invece arrivata un'imbarazzante conferma. I resoconti giornalistici erano dunque esatti: il presidente del Consiglio ha incontrato il procuratore generale della Cassazione mercoledì pomeriggio...

collo? Ignoro se quel che vale per un capo dello Stato valga anche per il procuratore generale. M'informo sul punto presso l'ufficio del Cerimoniale. Presto, forse, sapremo...

Intanto, ascoltiamo ancora Vittorio Sgroi. Che cosa gli ha chiesto Berlusconi? «Nel merito, si è parlato dell'esposto che il governo mi ha inviato... E su questo punto permettetemi un riserbo almeno parziale, essendo ancora sotto esame, da parte del mio ufficio, questo esposto, per le determinazioni che sarò per adottare...»

generale ha il potere di avviare nei confronti dei magistrati, ndr. Sono precisazioni di ordinaria amministrazione, dice proprio così; e ci sono membri del Csm che, nell'ascoltare queste parole, s'indovano irati e impazienti...

Vittorio Sgroi risponde ai sorrisi con un moto d'amarezza (le labbra strette, l'espressione livida) ed espone in una stupefacente dichiarazione d'orgoglio e di rabbia: «Posso comunque assicurare sul mio onore che non vi è stata alcuna richiesta, né pressante né cortese, di tenere una certa condotta e che, in nessun momento, si sono

GIAMPAOLO TUCCI

pausa, la seconda. Il tono, ora, s'inasprisce. Il procuratore generale della Cassazione deve affrontare il tema all'ordine del giorno, l'esposto del governo contro l'intervista rilasciata da Borrelli al «Corriere della Sera». L'esordio è inequivocabile e segnerà stilisticamente e

ne dichiarazioni dello stesso Sgroi («ci sono magistrati intoccabili»), si diceva stupito del fatto che un procuratore generale della Cassazione potesse candidamente ammettere di non aver avviato l'azione disciplinare per timore dell'opinione pubblica. La replica è nervosa...

scopo di giovare, non di nuocere, alla giustizia. Si nuoce alla giustizia se i cittadini, in seguito all'avvio di un'azione disciplinare, maturano la convinzione che la magistratura è percorsa da lotte intestine e che i giudici partecipano intimamente all'agone politico con illegittima confusione tra i diversi poteri...

Non è chiaro che cosa farà. E certo, però, che «in magistratura non esistono, non devono esistere zone franche». Ed è certo che lui del pool ha una pessima idea. Dice: «Io ho posto in discussione condotte ed attività realizzate anche prima di questi ultimi due o tre

anni». Nel mirino, dunque, sono anche altri magistrati, oltre a quelli di Milano? Sgroi elenca le attività e le condotte negative: «Diffusione mediante attività pubblicitaria di notizie acquisite nella qualità di titolare di un dato processo; uso di espressioni scurrili nel corso di rapporti con imputati o testimoni; smodata spettacolarizzazione di attività processuali; preannuncio in pubblico di una determinata attività processuale; proclami televisivi o radiofonici, che traggono spunto da dichiarazioni o attività istituzionali di organi costituzionali, redarguiti in nome di un'assai dubbia investitura o assoggettati a ultimative intimidazioni». Il riferimento al Di Pietro di luglio è inequivocabile...

Accuse gravissime, come si vede. Seguite da un'avvertenza: «Io non voglio gettare benzina sul fuoco, non voglio fare guerre personali». Ma la promessa potrebbe valere per il voto di ieri al Csm, durante il quale il procuratore si è astenuto. Riguardo a eventuali azioni disciplinari, se ne saprà di più nei prossimi giorni.

Troppi show durante i processi di personaggi noti
Basta con le intimidazioni e con le espressioni scurrili

ideologicamente tutto l'intervento. «Anche se pochi si sono curati di notarlo, l'intervista di cui ci occupiamo chiama in causa anche la mia persona e il ruolo che svolgo perché mi si dipinge come un procuratore generale candidato e codardo. Non compirò nessuno sforzo - promette Sgroi - per verificare se posso riconoscermi, per il mio passato e per il mio presente, in questo deprimente ritratto, e meno ancora mi adopererò per cancellarlo. Sono questioni di civiltà di rapporti che ognuno risolve privatamente, e la civiltà non è obbligo. I termini della questione devono essere chiari. Il procuratore generale della Cassazione sostiene che il capo della procura di Milano gli ha dato del codardo e lui, in risposta, gli dà dell'incivile. Si notino i diversi aggettivi. Berlusconi cortesissimo, Borrelli incivile. Se il governo mirava a spaccare la magistratura, bisogna dire che ci è riuscito. Nel passaggio dell'intervista cui allude Sgroi, Borrelli, citando alcu-

«In quell'intervista mi si dipinge come un codardo. E' chiaro che la civiltà non è un obbligo...»

EDIESSE LIBERT LIBRI
Lorenzo Declich - Antonio Pierre Fuksas
PARSIFAL
Il romanzo metropolitano dei giovani degli anni novanta
pagine 292 lire 25.000